

VOCI DEL VERBO “RIQUALIFICARE”

**Questa società vorrebbe integrare tutti *a modo suo*,
ma non lo può più fare**

Il quartiere torinese delle Vallette è fin troppo normale: partito come dormitorio popolare per gli operai Fiat immigrati (ancora solo dal meridione italiano), da allora è stato ben riqualificato: col più grande parco di Torino che offre al pubblico strutture sportive di ogni tipo; con lo Stadio, il PalaTorino, l'Arena Rock, un LunaPark, e una caserma di Carabinieri.

E senza più la fabbrica ThyssenKrupp, chiusa dopo aver fatto 7 morti il 6 dicembre del 2007. La *sicurezza* è arrivata troppo tardi, come a Casale Monferrato per i morti a causa dell'amianto: lì il Comune ha già rinunciato al processo in cambio di 18 milioni di euro. Per riqualificare la città!

In questi casi, troppo normalmente i cittadini plaudono a tutte le iniziative di investimento sul territorio, in nome della rimozione del degrado, identificato con zone e persone *improduttive*: e sperano di venirsene riqualificati, prima di ritrovarsi rimossi anche loro per scarsa produttività (se non ammazzati prima dagli *investimenti*). Così era già stato concordato di “smantellare l'insediamento” di una trentina di Rom nella vecchia cascina della Continassa alle Vallette, secondo le richieste degli abitanti e per la cessione da parte del Comune alla Juventus.

Ma questo 10 dicembre, i Rom sono stati accusati collettivamente di uno stupro (molto presto risultato inventato), come già in Campania del rapimento di una bambina, e sono stati sloggiati dalle forze dell'ordine prima del rogo della cascina: così i cittadini, passati per qualche ora da spettatori ad attori, sono riusciti a affrettare i tempi burocratici della riqualificazione.

E i numerosi disoccupati della zona forse temevano che gli zingari venissero integrati più di loro, visto che li accusavano di “rubargli il

lavoro”. Avranno letto il comunicato della Commissione europea (5 aprile 2011) che esorta a investire sulla formazione dei giovani Rom “per permettere loro di integrarsi più tardi con successo nel mercato del lavoro”, e così contribuire alla produttività economica, alle entrate fiscali, alla minor spesa assistenziale? Oppure, più realisticamente, invidiavano loro il lavoro coatto somministrato in Ungheria?



Milano, 2011

**Siamo tutti Rom alle Vallette,
e senegalesi a Firenze: e in Senegal**

«Stiamo andando a Fanaye, una comunità rurale nella regione di Saint Louis, nel nord del paese. Stiamo andando lì perché la comunità sta preparando una grande mobilitazione contro l’accaparramento di terra per la produzione di biocarburanti.»

«In effetti il protocollo d’accordo che affida a Senethanol 20.000 ettari non è che un documento di 4 pagine per dire che la società deve sborsare la cifra di 500 milioni di franchi senegalesi, che fanno 2 euro e 53 centesimi per ettaro all’anno. In compenso s’impegna a costruire

genericamente: scuola, centro di sanità, moschea seguite da un laconico etc. il tutto tra parentesi.

Ma come si fa a farsi dare 20, 30, 100mila ettari con tanta facilità? terre dove vivono allevatori, pascolano mandrie e sorgono villaggi interi?»

«Molti pensano che molte terre in Africa siano inutilizzate o comunque siano abbondanti. In realtà non è così. Si tratta magari di terreni utilizzati stagionalmente.

Ma c'è sempre qualcuno, ci sono sempre delle popolazioni locali che affermano dei diritti su quei terreni. Il problema è che quei diritti non sono sempre riconosciuti in maniera efficace dalla legislazione nazionale. Quindi essenzialmente ci sono degli usi della terra che non sono visti come produttivi da parte del Governo.»

(Report, 18 dicembre 2011, www.report.rai.it)

P. F.



“Quelli che vanno vendendo per Roma”